Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK

Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom

Band: - (1971)

Heft: 1629

Rubrik: Un racconto per Natale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

UN RACCONTO PER NATALE

(In Patria si sono svolte or fanno sei settimane le votazioni per il rinnovo del parlamento federale. Riteniamo di far cosa gradita agli assidui lettori riprendendo un capitolo del noto racconto "IL VOLTAMARSINA" di D. Francesco Alberti (che fu nostro maestro) in cui descrive appunto una votazione in un mitico villaggio del Malcantone, circa mezzo secolo fa. N.d.R.)

SCOPPIA LA FOLGORE! — Mancavano 5 minuti a mezzogiorni e il Pidria non era ancora comparso. I liberali erano disperati. Invece di 40, i sicuri sarebbero rimasti 39. Sta bene che il capobanda s'era fatto dare Fr.40.- per 2 conservatori che assicurava di poter "lavorare"; ma su questi era prudente non fare calcolo. I conservatori invece erano a posto. Il sig. Comonò li aveva contati: i suoi 65 non scappavano più. Il sindaco—che era poi il consigliere al quale il Comonò voleva dare il gambetto (un vecchietto, con 2 occhi pieni ancora d'energia e un naso aquilino, espressione inequivocabile del senso d'autorità)—si alzò per chiudere la votazione. E il Pidria non comapriva . . . —Un momento!—osservò il delegato liberale.—Mancano ancora 2 minuti. Il suono delle campane non conta.—Ma conta il mio orologio che fa mezzogiorno . . . A conclusione della discussione, si mandò il segretario al vicino ufficio telegrafico per verificare. E il Pidria non spuntava . . . Il segretario rifornò colla sentenza: — E' mezzogiorno meno mezzo minuto. Allora il sindaco s'alza per pronunciare, colla solennità che gli era abituale, la formola della chiusura. —Se manca ancora mezzo minuto . . . —insiste il delegato liberale.—E' il tempo per il legale avvertimento, e basta!—conchiude il sindaco, il quale, composto il volto subitamente ad una calma solenne, allontana con gesto autorevole la ragazzaglia che si ammassava davanti all'urna a godere dello spettacolo, e dirigendo lo sguardo verso il vuoto della sala dov'era l'invisibile pubblico, esclama a voce alta: —Cittadini! Se c'è qualcuno che non ha votato, è ancora in tempo! Non c'è più nessuno? (Pausa nell'alto silenzio). Allora dichiaro chiusa la votazione e ordino che si passi allo spoglio. E il Pidria—quel maledetto Pidria—non era venuto. L'ansia aveva improvvisamente fatto posto alla stizza, l'invocazione all'imprecazione. Il sindaco apre la miracolosa cassetta ed incomincia a levare, ad una ad una, le buste che passano al delegato liberale. Questi ne toglie la scheda e la ritorna al sindaco che la legge a voce spiccata, mentre i segretari scrivono, poi la consegna al delegato conservatore che la controlla, e infine l'infilza in un ago e la infila nello spago. Nella sala vi sono i più ardenti galoppini che guardano e ascoltano, e c'è una frotta di ragazzi che si appassionano già alle lotte dei padri. Ma il silenzio è profondo, e, in quel silenzio di sepolcro, risuona la voce del sindaco: Casella, Cattori, Motta, Riva! . . . Borella, Donini, Gabuzzi, Garbani! Sul principio i voti s'equlibrano, anzi sono in prevalenza i liberali. Il sig. Comonò guarda con occhi imbambolati che fanno ballare la pipa nelle labbra del delegato liberale; ma il sindaco non s'impressiona; sa che gli ultimi che hanno votato (e sono le prime schede che escono malgrado il gesto simbolico di frammischiarle) sono in maggioranza liberali; ma lasciate che s'arrivi alla massa degli elettori, venuti dalla chiesa subito dopo la messa, e vedrete. Difatti dopo il 30, i conservatori attaccano la salita, di slanccio. Siamo alla fine: i conservatori sono 64, i liberali 38 . . . C'è ancora una scheda sul fondo. Secondo i calcoli dei liberali, quella cheda dev'essere loro; 40, meno quel *ciocat* di Pidria fanno 39. Ma il sindaco sa che al Bècia è stata data una certa scheda controllata, non ancora apparsa, per cui dev'essere indubbiamente l'ultima. Il sindaco prende la busta, mentre tutti s'addossano per vedere. Apre . . . ha uno scatto di sopresa, ma subito si ricompone e incomincia risoluto: Casella, Cattori . . . —Alt!—grida il delegato liberale—Questa scheda è nulla.—Com'è nulla?—Ma non vedete che ha una grande macchia d'olio nel mezzo? —Sì, ma i nomi sono chiari . . . Anche la legge è chiara . . . Ne segue una breve, ma vibrata discussione. Il sindaco era là con la scheda contestata nelle mani. Era quella del Bècia. Non ci poteva essere dubbio. L'occhio di tutte le 5 *a* era pieno come vi fosse corso dell'inchiostro, mentre l'occhio dei 5 *o* era aperto. Era la scheda del Bècia. Ma, in mezzo, una grande, sconcia macchia d'olio. Pareva che l'elettore avesse prima intriso il dito nel lume . . . Evidentemente la scheda era nulla. Del resto lo stesso Spuzzetta dava ragione al delegato liberale, mentre il sig. Comonò non sapeva più da che parte pendere. Date le insistenze del sindaco, si decise di ritenere la scheda come contestata e perciò, si stese il verbale, si pose la scheda in una busta chiusa e sigillata, colle firme di tutti i membri del Burò attraverso la chiusura. L'Ufficio cantonale avrebbe poi sentenziato. Si discuteva ancora in sala comunale e già tutto Collinazza era sossopra per l'inaspettato scoppio della bomba. All'osteria dei liberali non si comprese sul primo momento; ma tosto la verità risplendette in tutta la sua luce. Avevano distribuito 36 schede controllate ed erano venute tutte. I 2 genovesi avevano preso la scheda ufficiale dal delegato liberale al Burò; totale 38. Le schede del capobanda non erano comparse. E il Bècia? Se il Bècia avesse votato liberale si sarebbero trovate 3 schede ufficiali e non 2 . . . Dunque il Bècia aveva tradito!—Capite? Quel *sognan,* quel *mortuos* che fa il citrullo per coprire lo spergiuro! Chi l'avrebbe detto? Adesso si capisce tutto! E' lui che ha fatto scomparire il Pidria! E' lui che ha nascosto la bandiera! E' lui che ci tradiva d'anni . . . Ed è venuto ai comizi a bere, a portare la bandiera! Ah, impostore; ah Giuda; ah, *voltamarsina,* ci capiterai nelle mani . . . All'osteria dei liberali accorse un giovane per dire che il *voltamarsina* era scomparso già prima di mezzogiorno —e si capisce!—e che i conservatori erano pure arrabbiatissimi contro il Bècia che li aveva traditi, perchè aveva promesso di votare per loro, aveva preso la scheda e poi l'aveva annullata, evidentemente a bella posta, perchè nessuno credeva alla finzione del . . . lume. Si era udito nell'osteria dei conservatori uno che gridava:—Non si credeva capace di ciò quel gattamorta, quel *righignò di ratt,* quel *millesegnato* . . . Prenderci in giro, oltre al resto! Oh, ma ci cascherà nelle mani . . . Il più inferocito dei conservatori era lo Spuzzetta. O Tomaso, onesto cittadino, tu sei a Breno, sicuro di passartela liscia. Buon per te. Se sentissi la tempesta che fa tremare tutta Collinazza contro il *voltamarsina,* prenderesti le vie del Lema, anche se coperte d'un metro di neve, piuttosto che . . . Invece ecco che ti avvii, col fare più indifferente, verso la fornace . . .

A tutti i fedeli lettori augura Buon Natale,

Poncione di Vespero

SWISS SPECIALITIES

SAUSAGES
CHEESE
CHOCOLATES
HERO CONSERVES
BISCUITS
ROCO CONSERVES

go to

BARTHOLDI'S

Charlotte Street, London W14
Telephone: MUS (636) 3762/3

ALSO FIRST CLASS MEAT